

# Avanti!



GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA

## Compito nostro

La guerra giunge rapida alle sue fatali conclusioni, e a vergogna oggi, e a castigo domani dei nazi nei cimiteri di campagna crescono veloci le fosse dei giovani. Tutti i popoli tendono gli spiriti e le forze mossi dal supremo desiderio di farla finita con una ideologia e con una organizzazione che della bara della civiltà han fatto un altare. Quanto di triste di miope di volgare di bestiale ancora resiste in Europa, si batte perdutamente in Germania, cnè la partita è per la vita o per la morte, ma ormai senza speranze, chè la sorte è decisa. Tra il vecchio mondo travestito nelle uniformi confezionate con tutti gli stracci dei movimenti politici e culturali di questi ultimi cinquant'anni, e il nuovo che sorge dal sangue di tante battaglie e dal patimento di tante generazioni, la storia ha già scelto. Possiamo noi assistere al grande cozzo da spettatori? Possiamo noi, che avversammo la guerra fascista, non partecipare a questa che è di liberazione? Possiamo noi, popolo italiano, ricusare il nostro aiuto, ritirare il nostro braccio? E in discussione la nostra posizione, sono in giuoco i nostri destini. Cavour fu detto grande ancht per l'accorta decisione di partecipare alla guerra di Crimea, e noi non vogliamo essere condannati come piccoli per non avere osato l'osabile, per non avere assunto la nostra parte di sacrificio e di responsabilità nella lotta che i popoli combattono per sottrarsi alla uoffocazione e ascendere nel futuro. Pochi sono i nostri mezzi e povere sono le nostre risorse, ma mille sono pure i modi che l'occasione appresta e il combattimento suggerisce. E nella resistenza passiva e in quella attiva, nel sabotaggio e nei colpi dei Volontari della Libertà, che si afferma la nostra dignità e si esalta la nostra volontà di perseguire ad ogni costo le mete della nostra lunga pena e della nostra audace ribellione. Certo, e non vale nascondere, non tutti i governi alleati sono animati dagli stessi propositi e conducono la guerra con gli stessi fini. Sappiamo anche noi che la coincidenza degli interessi è momentanea, distinguiamo anche noi tra aspirazioni popolari e disegni di classi dirigenti. Ma appunto perchè nelle parole di Churchill non si esprime il minatore inglese, appunto perchè la guerra che si com-

batte si risolverà, e in parte si è già risolta, in un sommovimento rivoluzionario a contenere il quale non servono le precauzioni prese dai governi che la guidano, appunto per poter rivendicare un diritto e non dover mendicare pietà, noi indichiamo al popolo italiano e segnatamente alle classi lavoratrici la via di un'azione aspra e dura quanto si vuole, ma sempre fascinatrice. Bisogna combattere come

si può, con quello che si può, non dar tregua al nazifascismo che scaglia le sue ultime sassate e mormora le sue ultime preghiere. Ci sono poteri da salvaguardare, cose da difendere, impianti da conservare, depositi da tutelare. C'è tutta una serie di atti da compiere e di azioni da svolgere prima ancora che scocchi l'ora dello sciopero generale insurrezionale, prova suprema delle masse lavoratrici

dell'Alta Italia, e fonte prima della nostra etica di domani. La democrazia socialista, che è condizione dell'effettivo autogoverno dei popoli, si raggiunge per tappe che non escludono ma postulano gli urti più drammatici e i sacrifici più gravi. E militare significa combattere, servire la fede, partecipare alla riboluzione, a questa riboluzione, che ha da essere anche e specialmente la nostra riboluzione.

## NESSUN COMPROMESSO

Il popolo italiano risponderà con l'insurrezione ai tentativi di compromesso del nazifascismo.

Il nazismo non è stato inoperoso. Non riuscendo a frenare l'avanzata delle armate russe ad est e degli eserciti anglo-americani ad ovest, i grossi calibri delle supreme gerarchie naziste cominciarono a sparare parole d'ordine nel vano tentativo di dividere gli alleati e d'ottenere aiuto dai neutrali. Goebbels, in una serie di articoli, si sforzò di cementare l'unità europea, l'Inghilterra compresa e anzi in testa, contro il babau bolscevico e la valanga slava. Dietrich condensò in nove punti il suo programma di pace e di ricostruzione europea. E poi che nè lamentele nè invocazioni nè minacce valsero ad arginare la marea dei popoli ormai lanciati a schiantare la cittadella del nazifascismo, ecco che Hitler, che fino a ieri dichiarava di non aver tempo da perdere in indirizzi e in discorsi, si rivolge ai «camerati» con un discorso nel quale la ferocia dei propositi si vela ma non si nasconde nell'untuosità del sagrestano del tempio prusiano. Perchè, stringi stringi, che cosa dice in sostanza Hitler ai «camerati» germanici? Questo: imponiamo al popolo tedesco che non ne può più di morire compatto perchè i capi del nazismo possano prolungare ancora di qualche tempo la loro vita fisica. Crepino tutti, uomini donne bambini, purchè noi si viva ancora un poco. E quindi tribunali speciali, impiccagioni, fucilazioni, il terrore insomma.

### Manifestazioni sintomatiche.

Riuscirà la minaccia hitleriana a fermare il processo di dissolvimento germanico? E da sperare e da ritenere che no. Dai campi di concentramento hanno cominciato a prendere la fuga, evidentemente favoriti da soldati e da ufficiali che intendono crearsi benemerenze, e a questo fine si fanno rilasciare dichiarazioni, non pochi elementi politici, anche italiani. Le masse operaie dei vari paesi europei costrette a lavorare in Germania, si sbandano e cercano di raggiungere

i paesi d'origine con tutti i mezzi e per tutte le vie, e spesso ci riescono con la complicità degli austri nazisti. La stampa svizzera segnala manifestazioni piuttosto clamorose in Austria, dove le masse popolari si mostrano sempre più insofferenti del giogo hitleriano, e all'avanguardia delle dimostrazioni sono le donne. In alcuni centri industriali come Dusseldorf e Mannheim sono avvenute vere e proprie rivolte a stento soffocate dalle SS nel sangue. I borgomastri si squagliano, i comandanti di polizia si nascondono. La inquietudine è generale e le possibilità di rivolta tutt'altro che remote. E che sia così lo si desume anche dalla decisione già presa da quei vecchi soldati tedeschi messi nella Gendarmerie perchè inabili alle fatiche di guerra di guadagnare appena possibile la frontiera svizzera e dalle continue diserzioni di ferrovieri germanici in Italia, nonché dai tentativi ufficiosi che i capi del nazifascismo fanno da noi per «mimetizzarsi» in compromessi e in compiacenze.

### Dichiarazioni del C.L.N.

A tagliar corto anzi a vaghe voci e a vani tentativi di un avvicinamento che prima di essere assurdo e impolitico sarebbe immorale, il Comitato di Liberazione per l'Alta Italia, «venuto a conoscenza di interventi da parte di autorità ecclesiastiche i quali partivano dal presupposto che il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia o Partiti ad esso aderenti fossero disposti ad iniziare trattative per patti coi nazifascisti, sconfessa nel modo più energico tali affermazioni, riconferma all'unanimità la ferma decisione di condurre senza esitazione la lotta per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti». E in un altro ordine del giorno, venuto a conoscenza dell'espatrio in Svizzera, in numero crescente, di fascisti e di finanziatori e profittatori del fascismo, «dichiara che tali persone, che hanno contribuito a rovinare l'Italia, a sospingerla

verso la guerra d'aggressione, che si sono arricchite in conseguenza di una politica, da essi favorita, volta a precipitare l'Italia e l'Europa nel baratro, non devono poter trovare asilo in un paese democratico. Essi devono essere respinti gli uni come criminali di guerra, gli altri come complici necessari, materiali e morali, dei criminali di guerra; e invita il Ministro d'Italia a Berna ad intervenire presso le autorità federali svizzere nei confronti delle quali, per un altro verso, per il generoso accoglimento dei rifugiati politici, razziali e militari, il popolo italiano sa di avere un enorme debito di riconoscenza».

### Diffida del Partito.

La Segreteria per l'Alta Italia del nostro Partito prende intanto netta posizione contro tutti i possibili tentativi di approcio che i nazifascisti dovessero fare con nostri compagni con questa precisa diffida:

«Risulta che fascisti ed appartenenti a forze armate della pseudo-repubblica, sentendo approssimarsi l'ora della resa dei conti, tentano di salvarsi facendo proposte di compromessi a rappresentanti di partiti antifascisti.

Sappiano i compagni che i nazisti ed i fascisti debbono essere considerati non solo dei nostri avversari politici, ma anche e soprattutto dei nostri nemici, contro cui bisogna oggi più che mai essere inesorabili.

Chi, dunque, dovesse accettare anche soltanto di discutere con questi nostri nemici, macchierebbe la propria fede e tradirebbe la memoria dei compagni e dei patrioti caduti nella presente guerra di liberazione».

Parole estremamente chiare, dettate da una superiore coscienza, ad un tempo politica e morale. Niente da fare, signori. Il popolo risponderà ai vostri tentativi di esplorazione e di sondaggio con la insurrezione che farà piazza pulita di ogni sozzura.

## L'ITALIA NEL COMITATO DIRETTIVO DELL'INTERNAZIONALE OPERAIA

Nella sua ultima seduta il congresso internazionale sindacale riunito a Londra ha deciso la riorganizzazione della Internazionale Operaia. È stato nominato un comitato avente tra l'altro il compito di preparare il terreno alle necessarie intese e di risolvere alcuni dei problemi organizzativi che il congresso ha discusso. Tra questi problemi è quello concernente la partecipazione dei sindacati ai preliminari e alla conclusione della pace nonché alla futura sistemazione della Germania e come popolo e come complesso economico e industriale e politico. Il Comitato si compone di 41 membri e agirà collegialmente come presidenza e segretariato fino al prossimo congresso costitutivo che si riunirà prima della fine del corrente anno. Nel Comitato, oltre ai rappresentanti dei sindacati delle nazioni alleate, sono quelli della Svizzera, della Svezia, della Spagna, dell'Irlanda e

dell'Islanda, nonché dell'Italia, della Finlandia, della Romania, della Bulgaria. La sede permanente del Comitato è per ora Parigi, come centro continentale più facilmente accessibile ai delegati. Tra le soluzioni votate è di particolare importanza per la sua attualità quella che riguarda il destino della Germania nazista. Il congresso, ben lungi dal richiamare nelle sue motivazioni tesi scioviniste e annessioniste, ha riconosciuto la necessità per le classi lavoratrici tutte di debellare sino alle radici il nazifascismo e la convenienza di adottare misure che ne impediscano la risurrezione sotto altre forme, magari, e con altro nome. Tutte le attrezzature suscettibili di armare un'altra volta le correnti borghesi tedesche dovranno essere controllate e volte ad opere costruttive di pace e non di guerra a favore della comunità del lavoro.

## I laburisti inglesi a sinistra

Come è apparso dai risultati dell'ultimo congresso del quale demmo un breve sunto delle discussioni e delle decisioni, il laburismo, sotto la decisa spinta delle masse che l'esperienza e le sofferenze hanno socialisticamente maturato, tende a sinistra. La sua evoluzione è evidente così nella stampa che nei discorsi dei deputati. Si sa che il movimento operaio inglese non è mai stato marxista. Pur combattendo le sue battaglie economiche sul terreno della lotta di classe, si è sempre rifiutato di fare di questa realtà una dottrina e di derivarne una prassi politica. Credeva nella evoluzione dei tempi dei costumi dei metodi, nella forza di persuasione, nella maturità tecnica e politica delle classi del lavoro, nella docilità degli istituti borghesi e nella adattabilità delle classi dirigenti della società. Ora eccolo spostarsi a sinistra, lentamente ma sicuramente. E questa evoluzione si inizia con le aggressioni naziste alla Spagna alla Cecoslovacchia alla Polonia alla Francia, e si fa più decisa con l'aggressione alla Russia. Intorno a G. D. H. Cole e ad Harold Lasky si rafforza un movimento di idee improntato allo

spirito del marxismo ancorché agente nel solco della tradizione democratica. Richard Acland e Tom Wintringham danno vita, con il Commonwealth, ad un raggruppamento che diremmo socialista rivoluzionario benché non basato su l'accettazione teorica del marxismo, raggruppamento che si propone di agitare un vasto programma di realizzazioni socialiste immediate e mediate. È tutto il laburismo si propone, come abbiamo già visto, la socializzazione della grande industria e la preparazione degli stati uniti d'Europa. Il gruppo Socialist Vanguard Group si propone la costituzione immediata, e cioè a guerra vinta e a pace conclusa, di una federazione europea in cui tutti gli stati siano liberamente ma disciplinatamente organizzati con pari doveri e pari diritti. La stessa Fabian Society, che può ben dirsi la matrice teorica del laburismo inglese, ha iniziato una serie di studi intesi appunto a dare forma e concretezza alla aspirazione proletaria di uno stato socialista. Tutto il popolo poi, superando la sua vecchia posizione in certo senso isolazionista o meglio astensionista, si pronuncia per una più

marcata e aderente partecipazione alla vita politica europea e ai destini dei popoli dei quali si sente parte integrante. Onde nell'avvenire al potere del laburismo inglese, che tutti gli esperti di cose inglesi danno per certo, e nella sua più stretta e cordiale collaborazione con le classi lavoratrici di Russia e di America, i lavoratori europei, vessati da sei anni di durissima guerra che tutto ha distrutto, dovranno scorgere e scorgono uno dei più sicuri elementi di garanzia per la ricostruzione della solidità nella pace del nostro dissanguato continente.

## Pietro Nenni a Londra

Il compagno Pietro Nenni, segretario del nostro Partito, è partito per Londra per partecipare attivamente ai lavori di una conferenza internazionale socialista convocata per esaminare i problemi di organizzazione internazionale della pace che pone la prevedibile imminente fine della guerra e la possibilità di riorganizzare le file di una sola grande famiglia socialista alla quale possano aderire tutti i movimenti proletari del mondo che si ispirano alle dottrine del marxismo.

## Un falso G.A.P.

I fascisti di Milano hanno messo in circolazione un giornaletto che vorrebbe essere clandestino dal titolo «G.A.P.». Lo scopo è evidente: procurarsi lettori attraverso i quali giungere alla conoscenza della vera organizzazione gapista che tanto filo da torcere e tante preoccupazioni e dispiaceri procura ai nazifascisti. C'è bisogno di raccomandare ai lavoratori e segnatamente ai giovani di stare in guardia?

## YALTA

Noi abbiamo più di una ragione per essere scontenti della conferenza di Crimea, noi italiani e socialisti. I fascisti non ne hanno alcuna per gridare allo scandalo. Ma come! O non foste voi che dichiaraste guerra alla Francia, all'Inghilterra, all'America, alla Grecia, alla Jugoslavia, al Belgio, ecc., che chiedeste l'onore di combattere in Russia e di bombardare Londra? O non foste voi che vi ribellaste all'armistizio che la vostra sconfitta impose all'Italia? E che pretendeste, adesso, che vi facesse anche il solletico? Un po' di pazienza e ve lo faremo noi, il solletico: con un leggero filo intorno al collo.

## L'onnipotente

All'inizio della guerra «breve, fresca e gioiosa» dell'imperiale rampollo (quello dalla testa di morto) il Kaiser accanto alle polveri asciutte e alla spada luccicante, aveva invocato il vecchio Dio. Hitler, no... Dall'anno di grazia 1933 egli si è sostituito in terra alla divinità perseguitando ebrei, cattolici e protestanti «con severe ma eque leggi». E Rosenberg ha ammanito ai discendenti dei Nebolungi un neo paganesimo d'occasione. I vecchi dei sono banditi ché per la razza dei signori le massime di uguaglianza, di giustizia, di fraternità, di amore suonano bestemmia o richiamo ad imbelli pensieri. Ha preso forma fra gli eletti nella livida faccia dell'esagitato un Dio terribile, specie di Moloch divoratore non soltanto di uomini ha di nazioni, spietato, insaziabile. Fu già tempo che per lui il futuro non aveva veli e il tuono del verbo precedeva di gran lungi la folgore. Così nel 1940 conclama la più grande vittoria del Reich tedesco, nel 1941 la fine dell'esercito russo (poche divisioni basteranno alle operazioni di polizia). Nel 1942 la sicura conquista di Stalingrado e infine alla vigilia degli sbarchi in Normandia, l'idiozia strategica degli Anglo-americani e l'insuperabile Vallo atlantico. Decisamente e anche per un Dio è troppo e a questo punto qualcuno nel clan dei fanatici pensa di sopprimerlo. Ma se il Nume non riesce a vincere le battaglie, sa e può impiccare senza indugio gli infedeli. Di guisa che, messo qualche freno alle profetiche parole, al giugere dei Russi sull'Oder il Fuhrer si ricorda dell'Onnipotente. Onnipotente - onniveggente. Ha visto dunque lo strazio dei Cechi, lo sterminio della Polonia, l'invasione della Norvegia, Olanda, Belgio, della Francia, le sanguinarie vendite sulla Jugoslavia e sulla Grecia; il soffocamento dell'amplesso del fedele camerata usque ad finem di Italiani, Rumeni, Finlandesi, Bulgari, Ungheresi e le schiere di martiri dell'Europa in catene. E con irrevocabile sentenza l'Onnipotente ha giudicato il sinistro caporale e i suoi superstiti Quisling. A proposito dei quali il nostro già defunto e mal risuscitato ha in sostanza ripetuto due volte che se Iddio del suo miracolo e padrone Alemanno dovesse soccombere «tenebre fitte avvolgerebbero il mondo (sic) e si potrebbe logicamente pensare che nessuna forza divina presiede alle vicende umane». E l'Onnipotente di Hitler? Benedetti servi sempre più realisti del re! E poi... Bisogna dirlo... Il verme già parassita di una carcassa osa dalla breve scia della sua bava imporre il dettato all'Eterno. Egli nega la facoltà che è propria al giudice dell'ultimo villaggio di quaggiù: di assolvere o condannare, di accogliere o respingere l'istanza di una parte, e quale! Il regolatore dell'universo è affidato ad ubbidire sotto minaccia di essere cancellato dalla terra e dal cielo! «Logicamente», e qui vi è tutto il fascismo!

# Cooperative e Cooperatori

Il fascismo cosiddetto repubblicano si dà un gran da fare in questi tempi per suscitare nuovi organismi cooperativi che col cooperativismo vero e proprio non hanno nulla a che fare. E il bello si è che l'uomo che tali propositi enuncia, è stato fino a ieri l'avversario più feroce delle cooperazione in genere.

Difatti, poco tempo prima del 25 luglio 1943, Tullio Cianetti otteneva da Mussolini il decreto di scioglimento dell'Ente Fascista della Cooperazione, perché, secondo il Cianetti, le cooperative nascondevano in sé i principi del sovversivismo in genere.

Ora, cambiato il vento e dato il grande... amore dell'uomo di Predappio per il Popolo, (P mauscola, proto), si fa macchina indietro e il cooperativismo ritorna in auge. Ma quale cooperativismo? Vediamolo un po' nei suoi aspetti essenziali.

Prima di tutto è bene ricordare qui brevemente come sorsero le prime cooperative in Italia. Movimento di pochi appassionati che vedevano in esse uno strumento della lotta di classe e che attraverso una propaganda assidua seppero dimostrare a chi voleva e a chi non voleva capire come fosse possibile nel campo della produzione eguagliare e sorpassare l'industriale privato fornendo un lavoro accurato e a prezzi onesti pur assicurando agli associati previdenze e provvidenze che in quei tempi ormai lontani sembravano chimere e che divennero realtà. Nel campo del consumo, come fosse possibile, praticando prezzi al di sotto di quelli esistenti sulla piazza, fornire ai soci merce ottima accantonando utili che in un prosieguo di tempo servirono a fondare nuove cooperative come quelle fra inquilini. Potremmo citare infiniti casi di Cooperative Edificatrici sorte proprio in questo modo.

Ma tutto ciò era frutto del sacrificio dei soci stessi, della loro fede in un sistema, della loro volontà ed era questo il segreto della forza morale che tali cooperative reggeva perché frutto di intima convinzione, di un sentimento profondo che animava questi pionieri.

Ora invece si vorrebbe con un colpo di bacchetta magica creare nuovi organismi cooperativi mastodontici, con soci posticci, tall unicamente perché possessori di un certificato azionario, non importa se convinti o no della bontà della iniziativa, senza una fede che li animi, senza una convinzione che li sostenga.

Per meglio penetrare fra le masse e per poter in qualche modo conquistarne, se non la fiducia, almeno la simpatia, l'Ente Fascista della Cooperazione ha cominciato col cambiar nome ed è diventato Alleanza Nazionale delle Cooperative. La qualifica fascista è scomparsa. Vergogna per i predecessori, o trappola per i nuovi soci? Forse l'una e l'altra cosa. Basti dire che l'ultimo Segretario dell'Ente è il primo Segretario dell'Alleanza. Mutato quindi il nome, ma la sostanza resta. Costui però che all'epoca del 25 luglio era coraggiosamente scomparso dalla circolazione, si era prima (e tuttora continua) tirato vicino qualche elemento che in tempi lontani aveva fatto parte di partiti «sovversivi» e che nel campo cooperativo era dotato di una certa esperienza, per

poter dire domani quando le cose cambieranno: «vedete che io ho percorso i tempi e non ho guardato se i miei collaboratori erano fascisti o meno, anzi, mi sono servito di uomini che notoriamente erano agli antipodi, idealmente, del fascismo».

Il bello si è che qualcuno di questi uomini esiste realmente, che si è lasciato accalappiare e che si presta al giuoco adattandosi a propagandare il nuovo verbo con discorsi o in articoli pubblicati sul «Lavoro Cooperativo», organo dell'Ente prima, dell'Alleanza ora.

Ma noi crediamo che, se in buona fede, costoro hanno perso il senso della realtà e il loro collaborazionismo è molto più dannoso perché disorienta la massa dei soci. O altrimenti sono in malafede. Nell'un caso o nell'altro sono uomini che domani dovranno essere senz'altro allontanati dal movimento cooperativo perché nocivi.

La Cooperazione per risorgere ha bisogno di elementi sani, non compromessi in nessun modo; solo così il movimento cooperativo potrà riprendere la sua strada a fianco degli altri organismi proletari che certamente sorgeranno.

Nelle vecchie cooperative, sia di consumo che di produzione e lavoro, ci sono ancora uomini che non hanno transatto con la propria coscienza e che potranno domani, coll'esperienza acquisita, assumere posti di responsabilità e

servire da guida sicura ai nuovi soci. Sarà bene però che fin da ora il Partito si interessi a fondo della questione e prepari i nuovi quadri in modo da poter essere pronti, liberati dalle scorie fasciste e filofasciste, a riprendere la marcia con tutta sicurezza verso l'avvenire che segnerà certamente il trionfo della nuova cooperazione nel campo delle conquiste del proletariato.

Bruno

Su la cooperazione e come dottrina e come prassi ci sarebbe molto da dire. Essa è certamente un mezzo di elevazione del proletariato, una scuola che abilita i lavoratori alla gestione aziendale e dunque, in certo senso, alla responsabilità della democrazia diretta. In regime capitalistico non è però un toccasana. Per vivere e prosperare deve obbedire alle stesse leggi economiche che del capitalismo sono premessa e conseguenza. E i costi essendo in funzione della attrezzatura e cioè della organizzazione produttiva e distributiva, non sempre la cooperativa, di lavoro o di consumo, riesce a spuntarla su la agguerrita concorrenza delle aziende private. Noi rivendichiamo però il principio e la esperienza che nelle sue cooperative il proletariato italiano ha realizzato. Non però, si badi, per ripetere le illusioni che molti cooperatori si creano, ma per tendere veramente alla cooperazione integrale, strumento della classe e della classe al servizio.

## LA COMMEDIA NELLA TRAGEDIA

# I RAGGRUPPATI

Abbiamo dunque anche il «raggruppamento nazionale socialista repubblicano», un po' a Dio spiacente e ai nemici suoi. Farinacci ne loda le intenzioni, il programma e le polemiche, nelle quali vede riflesse le sue «originali» vedute e le sue ventennali «battaglie». I Camuncoli e i Pezzato ne temono l'organizzazione e ne paventano l'influenza sul nume, sul genio, su l'uomo della provvidenza, sul condottiero di tutte le vittorie, con il quale i fascisti vogliono essere in stretta comunione, al quale i «raggruppati» vorrebbero togliere l'ombra fastidiosa di Pavolini, al quale secondo Rolandi Ricci nulla interposta creatura est, neppure il partito. Che cosa vogliono i raggruppati è presto detto: vogliono il fascismo senza il partito, il capo senza la coda e la vittoria tedesca senza Goering. E chi siano tutti sanno: Pulvio Zocchi, vecchio massone del vecchio sindacalismo corridoniano (Ragazzi eravamo, Pulvio, quando tu oravi su le piazze, eppure non ti credevamo) ed Edmondo Cione, un pedante cresciuto all'ombra di Croce, che Croce non ha mai capito. E degli altri non occorre sapere, degli altri tre o quattro per i quali il cuore è dove è il tesoro. Rottami della politica e della cultura, povera gente, in fondo, che si illude di raddrizzare con le proprie le gambe ai cani fascisti. Ma se Pulvio può bene iniziare l'Edmondo alla politica de-

gli animali di basso cartile, l'Edmondo potrebbe bene spiegare al Pulvio una verità che ha una discreta barba e che Platone ha svolto nella sua teoria della tirannide: solo chi è veramente libero ammette negli altri il diritto di essere liberi e il dovere di liberamente comportarsi, né mai li vorrà schiavi ai suoi disegni e strumenti ai suoi fini. Ora Mussolini non è mai stato libero, né sarà mai libero. Inquadrato in una situazione, legato ad un movimento, di questa situazione segue la necessità e di questo movimento obbedisce gli impulsi. Espresso ieri dalla borghesia, della monarchia divenne mezzo. Sollecitato oggi dal nazismo, del nazismo subisce la sorte. La politica non è il risultato di capricci e di vedute personali, ma di necessità economiche e di posizioni ideologiche. Monarchico o repubblicano, il fascismo resta quello che la realtà ha plasmato ieri e condanna oggi. Non è mutando il proprio nome che si muta il proprio essere. Ci si potrà, si, raggruppare in un movimento nazionale socialista repubblicano, e fingere la critica permessa e stipendiata, ma non per questo si cessa di essere quello che veramente si è, quello che la posizione assunta porta ad essere, quello che la logica della propria premessa costringe ad essere: fascisti, e fascisti con più di una aggravante e nessuna attenuante.

## APPUNTI

\* Abbiamo dei concorrenti, noi clandestini. Pare che il numero uno della famigerata «Diarchia» fascista, abbiamo nominato Vittorino Savoia, intenda far compilare e diffondere tra i suoi seguaci un foglietto clandestino di propaganda. Spera così, Vittorino, di crearsi un alibi antifascista. A palle ferme, diceva Bertoldo.

\* Un «brillante» giornalista fascista ironizza su le donne alle quali, nell'Italia liberata, è stato concesso il diritto di voto. Non avendo fagioli da mettere nella pignatta, avranno almeno carta da accendere il fuoco. Già, ma qui non hanno neppure quella.

\* Lo avete notato? I più decisi oppositori al voto alle donne sono proprio quei borghesi, quei bempensanti, quegli uomini d'ordine («passo a distintamente salutarvi», «sempre ai vostri ambiti ordini») che in casa le buscano.

\* Si calcola che il settanta per cento di tutto il danaro che viene speso in beni di consumo sia speso dalle donne. E c'è chi vorrebbe negare alle donne il diritto di dire la loro sulla organizzazione economica e politica della nazione che interessa così da vicino i loro figli e i loro interessi.

\* Uno scrittore fascista ha scoperto che la rivoluzione russa è «un fatto limitato nell'orbita di un solo popolo e senza riflessi internazionali», mentre naturalmente le nazioni del tripartito sono «la voce nuova dalla quale scaturirà la rivoluzione del lavoro contro l'oro dei plutocrati» (Una voce dalla quale scaturirà una rivoluzione?). Voce per voce, permetta lo scrittore che gli operai rispondano alla sua con quella che «scaturisce» dai fagioli bombardieri. Alla bolognese.

\* Se la parola è stata data agli uomini per nascondersi, la cultura s'è offerta a Farinacci per perderlo. In un articolo recente questo vecchio bestione, discorrendo di disciplina ecclesiastica, rispolverò, oh Lutero!, la rivolta del germanesimo contro gli abusi di Roma, la cecità di Galileo e alcune vecchie «finanze» del vecchio «Asino» di Podrecca. Decisamente Farinacci è un «fratello» in massoneria. Addosso, Preziosi!

\* Buffarini Guidi, dichiarato «criminale di guerra» dal Comitato di Liberazione Nazionale, è stato licenziato dal «ministero» fascista degli interni senza che il duce gli rivolgesse una parola di ringraziamento e di giornali di saluto. Temevano di comprometterli?

\* Il fascista Spinelli, ministro del lavoro fascista, scrive al direttore del «Lavoro» (ma quanto lavoro in regime fascista!) che la pubblica al posto d'onore, una lettera nella quale raccomanda al giornale la «cura preminente» di richiamare i lavoratori «alla tragica realtà in cui è venuto a trovarsi il Paese in seguito all'infame tradimento (Ma che barba!), perpetrato dalla monarchia», ecc. ecc. Bravo Spinelli, e la tua «cura preminente» quale sarà tra qualche settimana?

# AGITAZIONI OPERAIE

si chiede pane e non castagne secche

La situazione alimentare si è notevolmente aggravata in tutta l'Alta Italia, a malgrado e forse anche per effetto dei «provvedimenti» presi dalle autorità nazifasciste. A mangiare e anche bene sono solamente i tedeschi e gli attruppati alle varie polizie. I tedeschi, non paghi di quello che ricevono legalmente e di quello che si papano come «preda di guerra», requisiscono gli stessi carichi di viveri autorizzati per la popolazione. Avvenne e avviene infatti che trasporti della Sepral carichi di grano o di grassi o di carni vengano requisiti lungo la strada dai comandi tedeschi o da posti di blocco tedeschi con i pretesti più vari e meno verosimili. Un camion con rimorchio della Sepral di Milano proveniente da Mantova con farina venne «prelevato» a un posto di blocco tedesco... perchè una delle tante carte di transito risultava di un colore un po' sbiadito. Gli operai non hanno da bere e da mangiare, ma in compenso i nazi hanno di che sbornarsi abbondantemente e con pochi soldi. A Como, anche per l'affluire di «scappati» politici, le riserve, tutte le riserve di viveri sono esaurite. I cittadini di Como riuscivano a introdurre nella provincia generi alimentari offrendo seta. Ora la seta è stata tutta requisita dai nazisti e la popolazione dovrebbe attingere alle sole risorse locali che sono sempre state deficitarie. A Lecco invece del riso si distribuiscono legumi. In altri centri della Lombardia, invece del pane si promettono castagne secche. In Liguria i poveri sono decisamente alla fame. Hanno o possono avere sale «lavorando» acqua di mare, ma poi che non è permesso trasportarlo ove manca in cambio di cereali, si condiscono l'acqua calda. E il malcontento cresce ovunque e le masse operaie interpretano la irrequietudine generale in manifestazioni di aperta agitazione. Così si sono avuti scioperi alla Gregorini e alla Tempini di Brescia, a Genova, Sampierdarena, Sestri, Rivarolo, Conegliano, Savona, Vado e in pressochè tutta la Liguria ove i lavoratori avanzano richieste salariali per fronteggiare l'enorme

aumento del costo della vita, alla File di Milano e in molte altre fabbriche della Lombardia e del Piemonte. Gli operai non ripongono naturalmente alcuna fiducia nell'opera delle commissioni interne elette dai fascisti e per i fascisti, e ne respingono le proposte e le assicurazioni. Essi intendono solo che venga sensibilmente migliorato il vitto che loro viene servito alle mense, sempre poco, poco nutritivo, poco cotto e con poco o niente sale, e che si ritocchino le paghe in modo da poter provvedere alle loro necessità familiari in viveri, abbigliamento, combustibili, copertoni per bicicletta, ecc.

## L'arma segreta del ferroviere tedesco

I ferrovieri tedeschi che lavorano in Germania, come del resto i soldati addetti agli uffici e alla stessa polizia, hanno tanta fiducia nelle armi segrete naziste, che ne hanno escogitato una per conto proprio: l'abito borghese che hanno cominciato ad indossare per nascondersi in Italia o raggiungere la frontiera svizzera.

## La gendarmeria distingue

Un soldato tedesco aggregato alla Gendarmerie è venuto a trovarci per dichiararci anche a nome di suoi commilitoni che bisogna distinguere tra Gendarmerie, Gestapo e SS. La prima si vale anche di personale non nazista che non intende ritornare in Germania per non incorrere nelle prevedibili colere del popolo; le seconde invece sono al servizio del nazionalsocialismo e sono le responsabili dei massacri eseguiti in tutti i paesi. Prega quindi, il soldato tedesco, di considerarlo una vittima e non un delinquente.

## IN TEATRO SI CANTA BANDIERA ROSSA

A Brussano, vicino a Casteggio, domenica 18 febbraio sono scesi circa duecento patrioti. Circondato il Teatro gremito di pubblico, tre patrioti salgono sul palcoscenico e uno di essi parla alla folla su la necessità di combattere il nazifascismo. Alla fine della breve conferenza, tutto il pubblico intona Bandiera Rossa. Tre militi in divisa e una ausiliaria presenti sono stati fatti prigionieri. I patrioti avevano alcuni giorni prima messo

in libertà una ventina di militi catturati venti giorni prima nel corso di un'azione nelle vicinanze. Questi militi hanno potuto testimoniare dello spirito di civismo con il quale vennero trattati durante la loro prigionia.

## Una Associazione Universitaria

Si è da qualche tempo costituita e funziona egregiamente una Associazione Universitaria Studentesca (A.U.S.) con ramificazioni in tutti i centri dell'Alta Italia. Alla Associazione aderiscono studenti antifascisti appartenenti a tutti i partiti componenti il Comitato di Liberazione Nazionale o non ancora appartenenti ad alcun partito organizzato. Pubblica un bollettino nel quale si propaga la necessità della lotta antifascista e antinazista e si studiano tutti i problemi della scuola democratica di domani. L'Associazione ha promosso e condotto felicemente a termine belle manifestazioni nelle scuole e negli istituti di cultura.

## Una settimana attivistica dei giovani socialisti

La Federazione Giovanile del nostro Partito ha proposto alla Gioventù Comunista che l'ha accettata, lo svolgimento di una «settimana attivistica» di solidarietà e di collaborazione e di salute all'esercito russo che vittorioso procede sul territorio tedesco. E' stato stampato e diffuso un apposito manifesto. E la cronaca registra le prime manifestazioni in luoghi pubblici e nelle fabbriche.

## Precauzioni naziste per gli impianti industriali

Il 4 febbraio c. a. il Rustungskommand Mailand con sede in Milano, Piazza Carnaro 3, ha inviato questa lettera a tutte le grandi aziende industriali milanesi sufficientemente esplicita perchè esiga di essere chiarita nelle intenzioni che la muovono e nelle finalità che persegue. Dice testualmente: «Il suddetto comando necessita urgentemente per il 15 febbraio 1945 di uno schizzo in doppia copia dei Vs. uffici di fabbrica in Milano. Questo deve contenere le seguenti indicazioni:

- 1) gli accessi alle fabbriche devono essere chiaramente riconoscibili;
- 2) indicazione dei piani;
- 3) numero delle maestranze.

Data l'urgenza della richiesta siete pregati di fornire le piante senza fallo entro il termine indicato».

L'italiano zoppica, ma il programma di distruggere i nostri impianti è chiaro.

# APPUNTI

\* *Dicono: le donne non sono preparate all'esercizio del voto. Ma come si può essere in condizione di esercitare un diritto prima che il diritto venga concesso? A camminare si impara camminando.*

\* *Lezione leopardiana: ... e sapendoci ch'io non ho mai tradito i miei pensieri e i miei principii con le mie azioni.*

\* *Noi tedeschi ci trovammo solo una volta in compagnia della libertà, e fu il giorno in cui essa venne sepolta. - Carlo Marx, «Annali franco-tedeschi», Parigi, 1843, pag. 73.*

## PER L'ONORE

«O mare, non renderci le nostre navi, non renderci i nostri morti, rendici il nostro onore!». E per l'onore il Comandante Borghese rialzava, dopo l'«infausto 8 settembre» il gagliardetto della X.

Senonchè, senonchè sul mare ci sono le navi anglo-americane; nel cielo gli aerei anglo-americani; sott'acqua i sommergibili anglo-americani: è un brutto affare, veramente un brutto affare anche se si porta cucito alla manica lo scudetto con su la morte col fiore in bocca.

Meglio, molto meglio per i marò di Borghese il navigare sugli innocui asfalti cittadini a bordo di guizzanti guideinterne o di poderosi autocarri. Il cielo si sbianca ai primi chiarori dell'alba ed i marò si imbarcano su di un capace autocarro; li precede il comandante su di una più confortevole guida interna P.B. (preda bellica, per chi ignori il significato di questa prestigiosa sigla): si va, verso il nemico. Oh, il nemico non s'annida sui crinali appenninici o sulla contesa piana di Romagna, ma è vicino, a due passi: casalingo. Dopo un breve sferragliare eccoli arrivati, gli eroici marò, sul luogo dell'azione. E' una casa di modesto aspetto borghese o un innocuo cascinale; ma essi balzano impavidi: le armi in pugno. Un povero diavolo, o dei poveri diavoli, vengono svegliati dai torpori dell'ultimo sonno, quello più caro ai pigri indugi, e si inizia il saccheggio sistematico e «scientifico». Abiti, mobili, biciclette, quadri, apparecchi radio, macchine da cucire o per scrivere, tutto viene selto ed additato dal comandante e caricato dagli eroici e solerti marò. Una buona dose di legnate alle esterefatte e supplici vittime che, se c'è posto, vengono caricate con le loro robe o, altrimenti, si lascian a terra a piangere tutte le loro inutili lacrime e si riparte tra un sinfonico vittorioso scatenarsi dei mugolii e ruggiti dell'onusto autocarro e del rombo sonoro della guida interna P.B.... Per l'onore, naturalmente.